



Bonifica del Tronto:

dal DEGRADO alla VALORIZZAZIONE

La recente polemica sul "disboscamento" del Tronto in funzione anti prostituzione, al di là delle contrapposizioni, ha riportato all'attenzione il problema sociale e il degrado del territorio che ne è interessato, la Strada Provinciale SP1 della Bonifica.

Il CCcIAT ritiene che il degrado sia non conseguenza, bensì in buona parte causa del persistente e pluridecennale problema prostituzione, pertanto avanza delle proposte concrete e a basso costo per contribuire a eradicare, progressivamente ma irreversibilmente, la piaga sociale dalla zona con una sistematica riqualificazione ambientale a largo spettro.

Si tratta di una visione strategica e sinergica (pubblico-privato-società civile) basata sul principio che la riqualificazione attira cittadini e famiglie, e che queste qualificate frequentazioni siano un eccellente deterrente non solo per la prostituzione (allontana lucciole e soprattutto clienti) ma anche per fenomeni di degrado ambientale come micro discariche abusive e sversamenti inquinanti. Se ad esempio il Vibrata fosse stato fruibile come parco fluviale lo sciagurato sversamento dello scorso agosto sarebbe stato scoperto e bloccato sul nascere, evitando i danni all'ambiente, alla salute e all'economia turistica.

Si tratta di un'utopia? Soluzioni da paese del Nord Europa inattuabili alle nostre latitudini?

In realtà basta semplicemente attraversare il Tronto e vedere ciò che è stato realizzato negli ultimi 10 anni (e si sta continuando a realizzare tuttora), risalendo dalla foce fino ad Ascoli Piceno:

- la Riserva della Sentina, (Comune di San Benedetto) 180 ettari un tempo luogo di degrado, oggi interdotta ai motori, meta di ecoturismo, con ambiente dunale, rete ciclopedonale, bici a noleggio (bike sharing) e guardie-guide volontarie;
- ciclabile sull'argine del Tronto che copre ininterrottamente l'intero tratto di 4 comuni (Monteprandone, Monsampolo, Spinetoli, Colli Tronto) per 14 km;
- la rete ciclabile di Spinetoli (4 km di lungofiume più altri 10 km), che collega centri abitati, stazione ferroviaria (nelle Marche, come in altre regioni civili, le bici viaggiano gratis sui treni), e l'Oasi "La Valle", con laghetti, avifauna e grandi mammiferi, luogo frequentatissimo da famiglie con bambini;
- ciclabili di Ascoli Piceno (appena inaugurate quella di Brecciarolo sul Tronto, presto collegata ai 14 km più a valle, quella di ingresso alla zona pedonale del centro storico e il parco ciclabile sul torrente Castellano affluente del Tronto).

Si tratta di un sistema ambientale ed economico realizzato dalla sinergia di 6 comuni, provincia e regione, senza barricate ideologiche ma con una visione comune, spinti dall'orgoglio e dall'amore per il territorio, in una parola frutto del "Buon Governo". Il Tronto non può restare come sembra oggi la frontiera tra Europa e Terzo Mondo, ma dev'essere un'occasione da cogliere per il rilancio del nostro amato Abruzzo.

Cosa propone dunque per la sponda abruzzese del Tronto il CCcIAT alla luce di questo esempio? Di seguito alcuni esempi elencati per gradi, dalle azioni più economiche e rapide fino ad una programmazione pluriennale:

- la pulizia IMMEDIATA del terrapieno d'argine (sfalcio selettivo e rimozione rifiuti) così da renderlo da subito una pista adatta almeno alle mountain bike senza spese aggiuntive;
- tabellare i percorsi ciclopedonali ed equestri (le associazioni ambientaliste possono dare supporto per i pannelli esplicativi sull'ambiente naturale);
- la realizzazione di "orti urbani" nelle zone demaniali prive di alberi in alveo, da assegnare in comodato gratuito ai cittadini con precedenza per fasce deboli (pensionati, disoccupati, disabili lievi ecc.), che generano frequentazione, socialità, cibo a km zero e integrano i redditi bassi;
- telecamere per dissuadere i clienti delle prostitute e dare sicurezza ai cittadini;
- collegamenti ciclopedonali tra le due sponde (fasce protette ricavate a bassissimo costo sui ponti esistenti sul Tronto);

- realizzare un collegamento ciclopedonale CONTINUO fino alla foce, dove arriva la ciclovía costiera (Corridoio Verde) per “fare sistema”, anche adeguando la nuova rotonda SS16-SP1 alla normativa (Dlgs 366/98) che obbliga alla realizzazione di passaggi ciclabili;
- programmare la sistemazione ciclopedonale dell’argine da portare avanti con investimenti ANNUALI, esattamente sul modello marchigiano.

La riqualificazione genera altra riqualificazione, come ad esempio un futuro recupero dei numerosi casali abbandonati, anch’essi oggi utilizzati da prostitute e clienti: si genera lavoro senza ulteriore consumo di suolo per ricavarne residenze, ricettività, ristorazione, intrattenimento.

Immagini della sponda Marchigiana del Tronto



La Riserva naturale della Sentina
(foto di Anselmo Buonamici)



La riserva naturale della Sentina è adiacente alla foce della sponda ascolana del Tronto.
Alcuni percorsi ciclopedonali attraversano l’area



La Ciclabile del Tronto corre sull’argine della sponda ascolana



La Ciclabile ascolana del Tronto costeggia anche numerose aree sportive



Lungo il percorso sono presenti aree verdi attrezzate



Uno dei monumenti dedicati alla mobilità sostenibile



Il centro visite dell'Oasi naturale La Valle di Pagliare del Tronto (Spinetoli)



L'area faunistica annessa all'Oasi La Valle (foto di JD80NK)



Il tratto di ciclabile a Brecciarola (nei pressi di Ascoli Piceno) inaugurata a fine settembre 2010



La ciclabile all'ingresso del centro storico di Ascoli